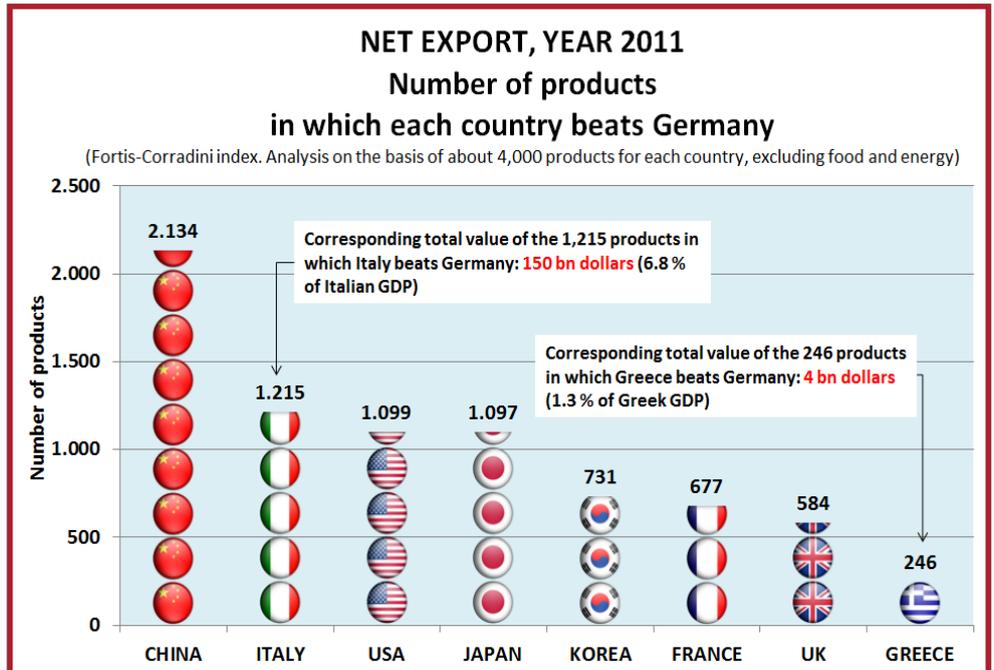




FONDAZIONE
EDISON

L'ITALIA BATTE LA GERMANIA IN 1.200 PRODOTTI

Figura I - Net export, year 2011: number of products in which each country beats Germany



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati UNComtrade.

C'è da augurarsi che nelle tante agende politiche trovino spazio due grandi pilastri sottovalutati dell'Italia che i suoi governi non riescono a valorizzare. Si tratta dell'industria manifatturiera e della ricchezza delle famiglie.

Come ha ribadito un recente studio di McKinsey Global Institute ("Manufacturing the Future", novembre 2012), la manifattura italiana è la seconda d'Europa e la quinta del mondo per valore aggiunto, pur incalzata da giganti emergenti come Brasile e Corea del Sud. Ma vi sono due diffusi luoghi comuni sulla nostra industria: il primo è che essa sia poco competitiva e il secondo che essa sia costituita da imprese troppo piccole per competere sui nuovi mercati globali. L'indicatore principale su cui sono state edificate queste due "verità" è che l'Italia negli ultimi anni ha visto sensibilmente ridursi la propria

Autori:
Marco Fortis

Sommario

L'Italia batte la Germania in 1.200 prodotti

2

L'Italia batte la Germania in 1.200 prodotti

quota di mercato nell'export mondiale (come è accaduto, peraltro, anche a Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti e allo stesso Giappone, a causa dell'arrembante ascesa della Cina).

Ma tutto cambia se si considerano i rapporti con l'estero escludendo l'energia e le materie prime agricole e considerando come metro della competitività non l'export bensì la bilancia commerciale dei prodotti manufatti non alimentari calcolata dall'Organizzazione Mondiale del Commercio. Intanto l'Italia è uno dei soli 5 Paesi del G-20 (con Cina, Germania, Giappone e Corea) ad avere un surplus strutturale con l'estero nei manufatti. Se poi si prende come benchmark il surplus commerciale dei manufatti della Germania, e lo si pone costante nel tempo uguale a 100, negli ultimi 5 anni (2006-2011) il surplus italiano è sceso di poco, passando da un indice di 23,8 a 21,5 (il nostro attivo nei manufatti è cioè il 21,5% in valore di quello tedesco). Inoltre, nel 2012 vi è per noi la concreta possibilità di recuperare molto terreno (l'indice potrebbe toccare quota 25) in quanto il nostro attivo manifatturiero a fine anno sfiorerà probabilmente i 120 miliardi di dollari, record storico assoluto.

L'Italia sta dunque dando prova di tenuta nel commercio mondiale, mentre la bilancia manifatturiera degli altri maggiori Paesi avanzati nel 2006-2011 si è deteriorata parecchio rispetto alla Germania: quella del Giappone è scesa da un indice di 96,8 a 84,8, quella della Francia da -0,3 a -12,9 e quella del Regno Unito da -18,9 a -26,1. Gli Stati Uniti durante la crisi hanno parzialmente ridotto il loro gigantesco disavanzo ma rispetto al surplus manifatturiero della Germania rimangono inchiodati nel 2011 ad un indice pari a ben -146,2 (ossia il deficit degli USA per i manufatti è simmetricamente uguale al 146,2% del valore del surplus tedesco).

Ma c'è un altro dato che evidenzia la forza dell'Italia sui mercati esteri, pur non possedendo essa i grandi gruppi industriali di altri Paesi, avendo tuttavia un "quarto capitalismo" di imprese medie e medio-grandi che sta facendo miracoli. Secondo l'indice Fortis-Corradini della Fondazione Edison, su circa 4.000 prodotti scambiati internazionalmente e statisticamente censiti, l'Italia ne vanta oltre 2.000 che presentano un surplus di bilancia commerciale e in 1.215 di essi il nostro Paese precede per attivo la Germania presa come benchmark. Tali 1.215 prodotti in cui "battiamo" i tedeschi nel 2011 hanno espresso un surplus con l'estero di ben 150 miliardi di dollari (pari al 6,8% del nostro PIL). Nel mondo solo la Cina può fregiarsi di un maggior numero di casi in cui è più competitiva della Germania: 2.134 prodotti in totale (con un surplus corrispondente al 17,2% del PIL di Pechino). Gli Stati Uniti sono al terzo posto (con 1.099 prodotti ma con un attivo specifico pari solo all'1,7% del proprio PIL) mentre il Giappone è in quarta posizione (i beni in cui Tokyo batte Berlino sono in totale 1.097 e valgono il 6,8% del PIL nipponico).

Dunque l'Italia, pur avendo un sistema-Paese inefficiente, non manca certamente di competitività esterna, anche se non dobbiamo mai stancarci di spingere le imprese a crescere ulteriormente e ad internazionalizzarsi di più per

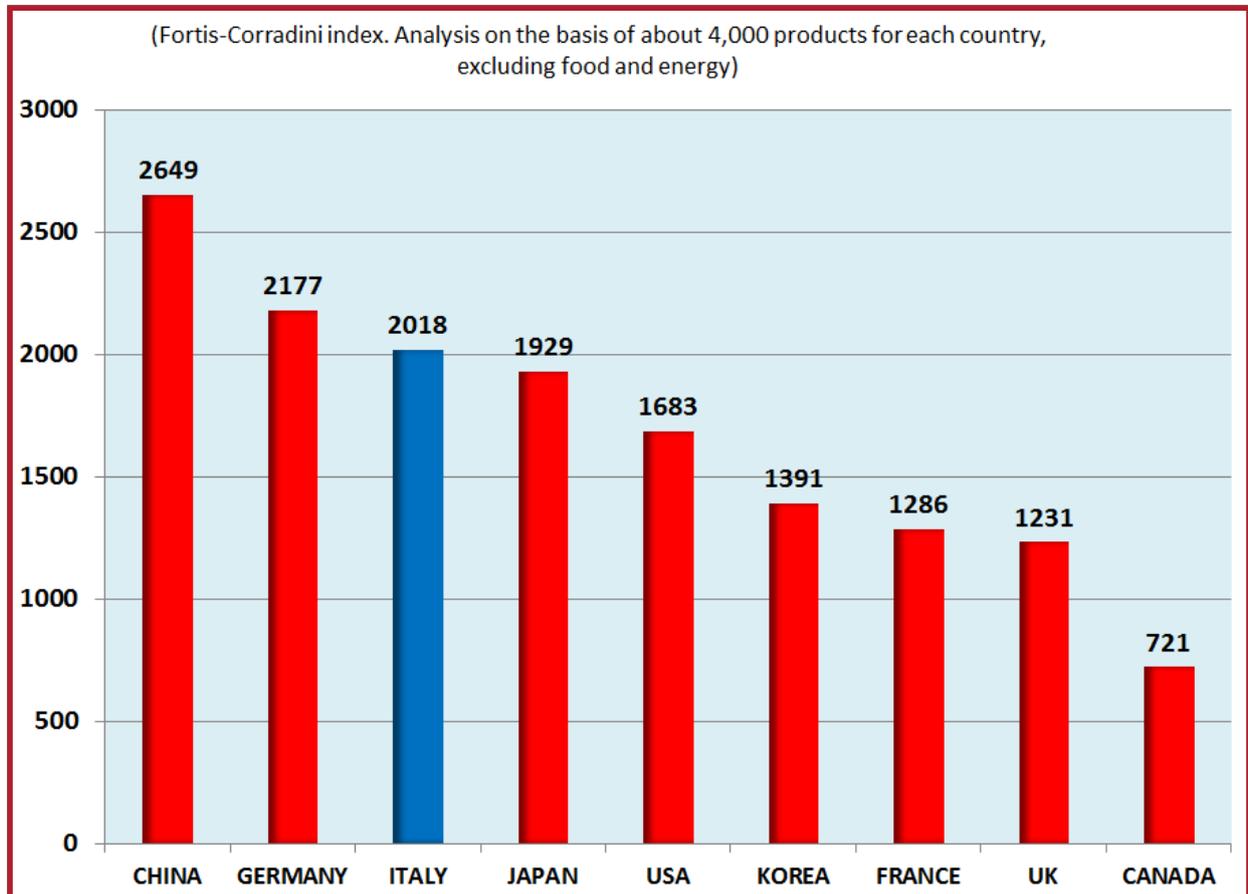
cogliere nuove opportunità. Quel che ci fa difetto da anni è invece la crescita del mercato interno, letteralmente "collassato" negli ultimi mesi a causa delle (pur necessarie) politiche di rigore e delle loro conseguenze negative su occupazione, potere d'acquisto, propensione alla spesa privata, investimenti.

Oltre all'edilizia, che è quasi in agonia, vi sono settori portanti del made in Italy come l'abbigliamento, le calzature, il mobile ed altri che soffrono attualmente di cali dei consumi domestici da tempi di guerra, che possono significare una perdita irreversibile di aziende e posti di lavoro. Quando Paesi "non produttori" come la Gran Bretagna o la Spagna intraprendono politiche di austerità, come è accaduto dal 2009 in poi, essi si limitano a ridurre principalmente le importazioni. In un Paese "manifatturiero" per eccellenza come l'Italia, invece, troppo rigore sbilanciato dal lato delle entrate e conseguente gelata dei consumi significano inevitabilmente una forte contrazione della produzione domestica: sicché, paradossalmente, al posto di ridurre la "massa grassa" del debito pubblico (che necessita soprattutto di tagli di spesa anziché di maggiori tasse) rischiamo in questa fase di intaccare pericolosamente la "massa muscolare" della nostra manifattura cioè il nostro stesso potenziale di sviluppo.

Pur consci che la stabilizzazione dei conti pubblici resta la nostra prima priorità, crediamo che in questo difficile momento serva anche un'agenda per l'industria che parta da un piano di sostegno mirato della domanda interna di settori manifatturieri fondamentali come quelli delle cosiddette "4A". Ad esempio, incentivi come quelli suggeriti dalla Federlegno-Arredo, che vorrebbe che gli arredi fossero equiparati nella deducibilità fiscale alle spese per le ristrutturazioni edilizie, andrebbero posti al centro di qualunque programma elettorale che abbia minimamente a cuore le sorti delle nostre imprese e dei loro lavoratori. Così come dovrebbero essere prioritari un piano per la ricerca, un piano per l'energia e un piano di riduzione del cuneo fiscale o di detassazioni delle liberalità che assicuri una corsia di precedenza assoluta agli addetti dell'industria manifatturiera e alle loro buste paga. I dipendenti dell'industria lo meritano perché, come dimostrano i successi sui mercati mondiali, sono proprio essi che oggi stanno tenendo in piedi il Paese e con uno stipendio un po' più alto potrebbero anche riprendere a consumare un po' di più.

L'Italia batte la Germania in 1.200 prodotti

Figura 2 - Net export, year 2011: number of products in which each country shows a trade surplus



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati UNComtrade.

L'Italia batte la Germania in 1.200 prodotti

Tabella 1 - I primi 50 prodotti dei 1.215 totali in cui l'Italia batte la Germania per saldo commerciale con l'estero: anno 2011
(valori in dollari; indice Fortis-Corradini, Fondazione Edison)

Rank	Products Description	Italy Trade Balance	Germany Trade Balance
1	Motor vehicle parts nes	4.545.772.062	2.656.250.249
2	Taps, cocks, valves and similar appliances, nes	4.511.185.267	3.157.683.747
3	Gold in unwrought forms non-monetary	4.040.809.238	3.829.652.284
4	Jewellery and parts of precious metal except silver	3.807.643.746	-130.059.139
5	Footwear, outer soles and uppers of leather, nes	2.655.474.250	-187.373.726
6	Packing or wrapping machinery nes	2.509.127.499	1.993.039.697
7	Glazed ceramic flags, tiles wider than 7 cm	2.475.198.671	-354.657.138
8	Handbags with outer surface of leather	2.183.184.334	-222.406.431
9	Furniture parts nes	1.968.156.484	147.082.558
10	Sunglasses	1.919.480.644	-100.390.432
11	Furniture, wooden, nes	1.855.849.955	-674.482.345
12	Articles of iron or steel, nes	1.833.278.267	1.392.893.700
13	Bovine and equine leather, full or split grain, nes	1.827.081.797	-70.505.784
14	Parts of gas turbine engines except turbo-jet/prop	1.620.101.502	1.044.078.025
15	Motorboats, other than outboard motorboats	1.615.575.245	179.805.808
16	Unglazed ceramic flags, tiles > 7 cm wide	1.570.625.367	12.808.183
17	Electric conductors, 80-1,000 volts, no connectors	1.477.289.649	131.161.763
18	Parts of wash, filling, closing, aerating machinery	1.466.975.229	953.159.549
19	Articles of aluminium, n	1.371.940.965	5.593.775
20	Seats with wooden frames, upholstered nes	1.304.519.911	-952.960.276
21	Pipes and tubing, stainless steel, welded	1.271.733.668	-18.314.721
22	Helicopters of an unladen weight > 2,000 kg	1.182.428.687	273.934.423
23	Parts of machines and mechanical appliances nes	1.130.043.031	708.719.511
24	Hollow profiles/tubes, iron/steel, non-circular, welded	1.117.304.515	-587.733.019
25	Pipes etc nes, iron/steel welded nes, diameter <406.4mm	1.058.324.641	-319.586.214
26	Aircraft parts nes	1.047.750.816	-371.981.049
27	Pumps nes	1.002.920.880	-39.037.934
28	Bovine and equine leather, nes	977.980.842	-13.837.124
29	Parts of metal rolling mills and rolls	917.738.807	49.357.178
30	Bolts/screws nes, with/without nut/washer, iron/steel	903.216.939	763.177.247
31	Refrigerator/freezer chests/cabinets/showcases	892.217.776	-331.324.717
32	Parts of vacuum pumps, compressors, fans, blowers, hoods	872.747.378	191.065.461
33	Structures and parts of structures, iron or steel, nes	853.683.298	763.192.953
34	Flat rolled i/nas, coated with zinc, width >600mm, nes	835.050.278	-693.187.255
35	Stainless steel bar nfw than cold formed/cold finished	834.706.728	-350.570.042
36	Flat rld prod n/coils<10	821.456.632	-268.767.610
37	Bakery and pasta making machinery	812.791.907	263.065.141
38	Heat exchange units, non-domestic, non-electric	799.783.605	560.882.603
39	Automatic washing machines, of a dry capacity < 10 kg	791.226.946	251.684.757
40	Commercial equipment, hot drinks/cooking/heating food	757.457.960	446.583.191
41	Articles, iron or steel nes, forged/stamped, nfw	728.494.263	-311.386.456
42	Footwear, sole rubber, plastics uppers of leather, nes	723.680.699	-1.034.267.117
43	Special purpose motor vehicles nes	708.033.812	609.561.374
44	Electric cooking, grilling & roasting equipment nes	693.133.336	661.219.281
45	Jewellery and parts, silver, including plated silver	669.463.884	-157.555.347
46	Sheet/film not cellular/reinf polymers of propylene	660.629.121	448.566.804
47	Footwear, soles, uppers of leather, over ankle, nes	651.068.582	-83.269.208
48	Insulated winding wire of copper	648.450.165	443.925.324
49	Chandeliers, other electric ceiling or wall lights	641.472.546	128.490.288
50	Woven fabric, >85% combed wool or fine hair, <300 g/m2	629.608.368	4.207.617



FONDAZIONE
EDISON

Approfondimenti Statistici

QUADERNO N° 121, GENNAIO 2013

Coordinamento scientifico: Marco Fortis

Direttore Responsabile: Beatrice Biagetti

Redazione: Stefano Corradini, Monica Carminati, Manuela Mazzoni, Cristiana Crenna

Realizzazione grafica: Stefano Corradini

Registrazione Tribunale di Milano n° 919 del 2 dicembre 2005

Direzione, Redazione, Amministrazione:

Foro Buonaparte, 31 - 20121 Milano

Tel. +39.02.6222.7455

Fax. +39.02.6222.7472

info@fondazioneedison.it

<http://www.fondazioneedison.it>